

**Gli spettacoli/ L'intervista**  
**Fonsatti: "Il Teatro Stabile vi stupirà con De Filippo in versione Gomorra"**

CLARA CAROLI A PAGINA XIII



Il direttore **Fonsatti** e il mare magnum della nuova stagione dello Stabile: 14 produzioni e 34 spettacoli ospiti

# "Così il nostro teatro è servizio pubblico. Riusciremo a stupire con Eco e Eduardo"

CLARA CAROLI

«**N**ON fatemi fare l'hit parade», si schermisce il direttore del Teatro Stabile, Filippo Fonsatti, al telefono da Parigi. Non è facile attraversare a volo d'uccello il mare magnum della stagione del Tst che si apre domani sera al Carignano con "Il giardino dei ciliegi", regia di Valter Malosti, evitando la tentazione di giocare alla top ten. E di mettere ai primissimi posti, oltre a quello di debutto, tre spettacoli: "Il nome della rosa" da Eco nell'adattamento di Stefano Massini (un progetto del quale è stato artefice proprio Fonsatti, che ha trattato con Bompiani per i diritti del romanzo), "Il sindaco del Rione Sanità" di Eduardo con la regia del direttore artistico Mario Martone, "Sogno d'autunno" di Jon Fosse con il ritorno sulle scene di Giovanna Mezzogiorno. Il titolo del cartellone - 14 produzioni, di cui 6 nuove produzioni, 4 coproduzioni e 4 riprese, 34 spettacoli ospiti e 15 titoli per Torinodanza - è "Storie su misura".

**Direttore Fonsatti, su misura di chi?**

«Siamo il teatro della comunità, facciamo servizio pubblico. La stagione è su misura di questa comunità, fatta sia dai nostri spettatori, sia dai nostri artisti. Senza indulgere nel gusto più facile o più commerciale del pubblico, cerchiamo di impaginare una programmazione stimolante da tutti i punti di vista, anche sociale e civile».

**A cosa si deve questa inaugurazione: un**

classico come "Il giardino dei ciliegi" di Cechov con un regista incline al contemporaneo come Malosti?

«Con Valter, direttore della scuola, coltiva da anni un rapporto di coprogettazione. Si parlava da tempo di un titolo del grande repertorio. Lui aveva voglia di cimentarsi per la prima volta con Cechov. Ci è sembrata una bella sfida, l'ideale per aprire una stagione. È stata una specie di congiuntura astrale».

**Sono tanti i torinesi in cartellone, è una scelta precisa?**

«Rientra nella mission di un Teatro Nazionale come il Tst. Oltre a Malosti, ricordo l'inaugurazione al Gobetti, martedì, con "Signorina Felicita", co-prodotto con il Teatro della Caduta, per proseguire con Jurij Ferrini di cui produciamo "Misura per misura", fino alle ospitalità di Beppe Rosso, del Teatro di Dioniso. Cerchiamo di dialogare su tutti i fronti».

**Ci può anticipare qualcosa del progetto di Martone?**

«È la prima volta che Mario affronta Eduardo. Il progetto nasce con un gruppo di giovani di Napoli che tanti anni fa occupò una palestra a San Giovanni a Teduccio in una delle zone più difficili della città, dove i diciottenni si sparano per strada. È nata una comunità in grado di calamitare anche i nomi più grandi della scena italiana, da Latel-

la a Iaia Forte a Toni Servillo. Tutti approdano lì come azione di impegno civile. Mario non si è sottratto. Sarà un Eduardo molto innovativo: De Filippo al tempo di Gomorra».

**A che punto è il progetto "Il nome della rosa" (che andrà in scena ad aprile)?**

«Siamo allo stress test. Il regista Leo Muscato sta facendo con l'autore della drammaturgia, Stefano Massini, un lavoro di limatura che determinerà la scelta degli attori. Il cast non è ancora definito. Ci sono ancora equilibri da stabilire».

**C'è attesa?**

«Sì, grandi aspettative. Lo spettacolo (co-prodotto con lo Stabile di Genova, ndr) ci viene richiesto da ogni parte d'Italia, da Bolzano alla Sicilia. Avrà una lunghissima tournée. È il modo migliore per ricordare Umberto Eco a un anno dalla scomparsa».

**Pensa che Eco sarebbe contento di vederlo in scena allo Stabile?**

«Sono convinto di sì. Al Carignano si è fatto le ossa come spettatore, quando era studente universitario a Torino. Lo proponiamo con una buona dose di emozione e un certo timore reverenziale. È una di quelle produzioni che non si possono sbagliare».

**Come sta andando la campagna di abbonamento "Un posto per tutti", per cittadini a basso reddito?**

«Sta avendo grande successo. Gli abbonamenti messi a disposizione sono 1000, abbiamo già ricevuto 750 domande. C'è tempo fino a dicembre».

Quale spettacolo secondo lei farà il botto, in questa stagione, a parte quelli delle accoppiate Eco/Massini e Eduardo/Martone?

«Credo che "Sogno d'autunno" di Jon Fosse, con la regia di Valerio Binasco, colpirà nel segno. Sia per l'intensità del testo che per la presenza di Giovanna Mezzogiorno, che ab-

biamo convinto a tornare sulle scene dopo molti anni. Lei ha accettato l'invito come riconoscenza verso Torino, la sua città adottiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



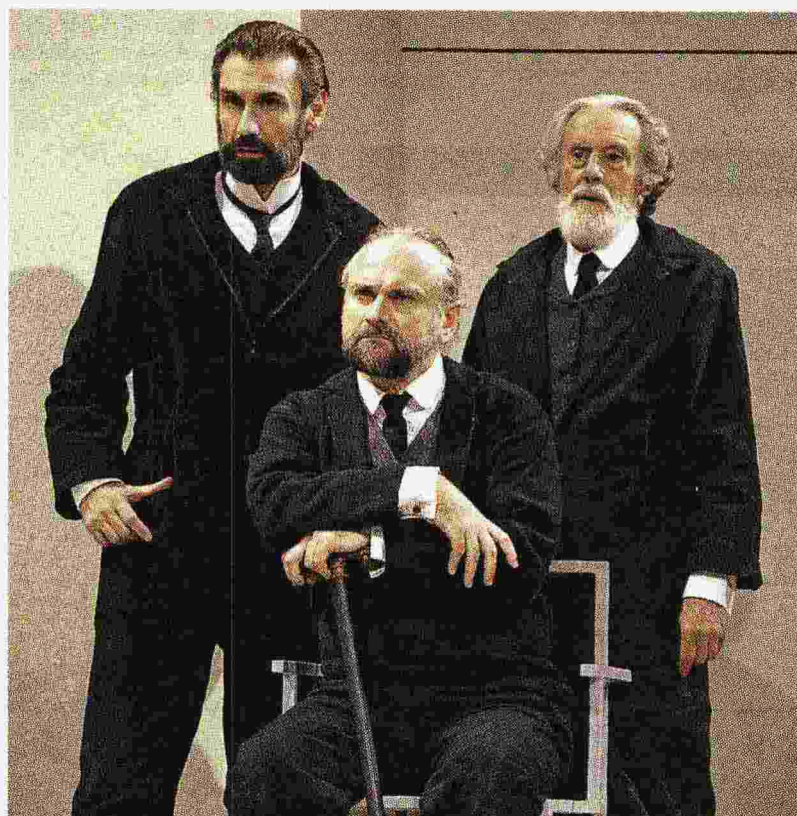
“

Ci è sembrata una bella sfida partire con un classico come "Il giardino dei ciliegi" affidato a Malosti, regista incline al contemporaneo

Offriamo "Il nome della rosa" al Carignano con una buona dose di emozione. E' uno di quei lavori che non bisogna assolutamente sbagliare

Martone è all'opera a Napoli in uno dei quartieri difficili per "Il sindaco del Rione Sanità". Sarà un De Filippo in versione Gomorra

”



**RONCONI**

La "Lehman trilogy" di Ronconi arriva a novembre. Sotto: Tante facce nella memoria diretto da Francesca Comencini



**AL VERTICE**

**Filippo Fonsatti**  
direttore  
del Teatro Stabile  
E' laureato in Lettere  
moderne  
e in contrabbasso

**DA SEGUIRE**

**IL NOME DELLA ROSA**

La prima versione  
teatrale scritta da  
Stefano Massini dal  
libro di Umberto Eco  
(sotto) al Carignano  
il 23 maggio



**BALLATA DEL CARCERE**

Umberto Orsini  
(sotto) con  
Giovanna Marini  
con la regia di Elio  
De Capitani propone  
Oscar Wilde



**TONY PAGODA**

È il personaggio  
creato da Sorrentino  
nel libro "Tutti  
hanno ragione":  
con Iaia Forte (sotto)  
a febbraio



**SOGNO D'AUTUNNO**

Giovanna  
Mezzogiorno (sotto)  
torna in teatro  
con un testo  
di Jon Fosse  
diretto da Binasco

